

In San Pio si compie un disegno di amore di Dio

Nella missione che Dio ha affidato a San Pio vi è un punto culminante e centrale: Dio gli ha chiesto di offrire il sacrificio della sua vita per la vita della Chiesa.

“per volere di Dio continuo tutt’ora a sentirmi sempre male in salute. Ma ciò che più mi martirizza sono quei forti e acuti dolori al torace. In certi momenti mi danno una noia tanto grossa, che sembrami che vogliono spezzarsi la schiena e il petto... sì, padre mio, anche in mezzo a tante sofferenze sono felice perché sembrami di sentire il mio cuore palpitare con quello di Gesù... sia fatto il volere di Dio”

Il sacrificio di San Pio prende forma di espiazione mediante un totale spogliamento di sé nella obbedienza fino alla morte di croce.

La sua crocifissione presentava le stesse caratteristiche della ignominia di Gesù: “Tu mi hai fatto salire sulla croce del Figlio tuo ed io mi sforzo di adattarmi alla miglior maniera: sono convinto che giammai ne discenderò”. La sua crocifissione quindi è ubbidienza a Dio che deve compiersi mediante un dolore che dovrà durare tutta la vita.

Padre Pio in tutta la sua vita di dolore e di amore viene guidato dalla consapevolezza che dovrà compiere il disegno sulla sua vita e sulla sua morte. Egli ha l’assoluta certezza che tanto dolore proviene dall’amore eterno di Dio verso la Chiesa e verso l’umanità intera. “l’anima mia si è sprofondata nell’oceano senza rive dell’amore di Gesù... l’anima corre nel rischio di dividersi dal corpo per il motivo che non può amare abbastanza Gesù in terra... fin da stamattina ho cominciato a gustare il paradiso”

Padre Pio vuole occuparsi esclusivamente delle cose di Gesù: “ecco la ragione per cui desidero soffrire sempre più e soffrire senza conforto. E di ciò ne faccio tutta la mia gioia.

Gesù è vero Dio e vero uomo, ci insegna la Chiesa. Come Dio non poteva minimamente soffrire, ha sofferto soltanto come uomo. E la gioia di essere Dio non diminuiva, né confortava le sue sofferenze umana. Soffriva come soffre ogni uomo sulla terra, nella tristezza più profonda.

Io in Padre Pio vedo una rassomiglianza con il mistero di Gesù. Le gioie del paradiso che egli gode non diminuiscono e neppure confortano le sue grandi sofferenze. Come Gesù egli vive in terra e in cielo, nella tensione altissima del suo spirito di commettere qualche mancanza di infedeltà che gli toglierebbe il paradiso. Vive come San Paolo che portava il dono di Dio in un vaso di creta che poteva sfasciarsi da un momento all’altro.

Le sofferenze di Padre Pio non provengono solamente dagli uomini, dalla loro ostilità nei riguardi della sua persona e dalla sua testimonianza di Cristo Crocifisso e Risorto. Esse sono piuttosto il compimento di un disegno di amore e di salvezza di Dio.

Come Gesù, anche Padre Pio offriva le sue sofferenze per coloro che lo disprezzavano e lo facevano soffrire. “io amo la croce, la croce sola; l’amo perché la vedo sempre alle spalle di Gesù... tutta la mia vita, tutto il mio cuore è votato tutto a lui e alle sue pene”

In queste parole mi sembra di vedere Gesù quando respinge Pietro che si oppone alla via della croce. Respingere la croce significa respingere il disegno di salvezza che dovrà coinvolgere tanti uomini.

Padre Pio è consapevole della responsabilità di alcuni uomini per la sua morte in croce. Però sa bene che deve affrontare una condanna che viene pronunciata da Dio per mezzo degli uomini. Sa pure che per mezzo di quella condanna si compirà un sacrificio offerto sulla croce per aprire a un terzo della umanità la via del pentimento e del perdono che procede dalla croce di Gesù. Egli accetta volentieri la condanna alla croce perché Dio vuole ricavare un bene che coinvolgerà il mondo intero.

La passione e la morte di Padre Pio non sono il termine della sua missione. Sono il passaggio indispensabile per trascinare tanti fratelli verso la salvezza. Ci troviamo dunque davanti a un disegno divino. Guardando le sue Stimate, la natura di questo disegno ci appare evidente.

Egli però rimane sempre un mistero che non può essere spiegato in modo esauriente dalla ragione umana. “io sono un mistero a me stesso” diceva.

Forse San Paolo si riferiva alle sue Stimate quando diceva: ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini. Noi uomini consideriamo stoltezza la sofferenza, quando poi questa è voluta da Dio pensiamo che essa è stoltezza divina (1Cor 1,25). Tuttavia questa stoltezza divina nella economia della salvezza è insostituibile.

Il Vangelo di Giovanni (3,16) ci riporta il colloquio tra Gesù e Nicodemo: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”

La vita eterna è il dono che viene a noi dalla croce di Gesù. Il Figlio di Dio, che muore in croce, è il dono dell'amore del Padre per tutti i figli che egli ha creato.

L'amore per la salvezza degli uomini rimane la definitiva spiegazione del grande amore che Padre Pio aveva per la sua croce.. Lui conosceva il disegno eterno di Dio, il quale ha donato a noi questo umile frate perché ci aiutasse a fare tutta la penitenza richiesta dalla giustizia di Dio per meritare la nostra riconciliazione con lui.

La crocifissione di Padre Pio non è altro che la nostra stessa penitenza, che è stata trasferita in lui. Con la nostra penitenza Padre Pio ha integrato il suo dolore perché insieme con lui completissimo quello che manca alla passione di Cristo. "in questo stà l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10)

La Chiesa ci insegna che Dio è misericordioso e nel contempo è giustizia infinita. Se Dio fa soffrire un innocente, allora non si parla più di giustizia, si deve parlare di amore, quell'amore che dona la vita divina che si è meritata con la propria sofferenza.

Il perdono e la riconciliazione diventano superiori alla giustizia quando a soffrire per la giustizia è un innocente, perché in questo caso la giustizia diventa amore che salva.

Dio che si rivela a noi nel sacrificio di un umile frate, si rivela in tutta la ricchezza della sua misericordia. Dio rivela il suo amore misericordioso nella storia del rapporto tra l'uomo e Dio.

Padre Pio è un innamorato dell'amore misericordioso di Dio. Egli ci chiama ad unirci a lui perché Gesù vinca in noi il male e il peccato. La sua voce eccheggia in questa nostra storia dove Gesù ha "promulgato l'anno di misericordia"

Redenzione, giustizia e amore sono le componenti essenziali del mistero della nostra salvezza. Dio è Creatore e Padre, però egli non può non considerare il rigore della giustizia, non sarebbe più Dio se non fosse giusto. Quando egli vede l'uomo che fa il male, lo deve punire. La punizione è il dolore che corregge la volontà cattiva e ripara il male fatto. Questo è un principio che tutti gli uomini attuano sulla terra mediante il tribunale e le carceri.

Dio ha voluto unire al sacrificio di Gesù quello di Padre Pio per dare spazio al suo amore misericordioso. In Gesù c'è tutta la durezza della espiazione per i nostri peccati. I peccati degli uomini sono passati a lui. A tutti i peccatori è stata data la possibilità di diventare giusti. La giustizia è una conquista che avviene mediante la propria adesione di fede a Cristo Redentore.

Il ritorno a Dio è un cammino molto doloroso, perché bisogna ribaltare completamente tutta la propria personalità umana per dare spazio a un uomo nuovo, edificato secondo il Vangelo. Tutti i valori umani, distorti dai peccati devono essere raddrizzati. La sofferenza quindi è l'elemento fondamentale della redenzione. Non c'è conversione senza amore e non può esserci amore senza dolore.

La Missione di San Pio nel mondo è la voce che sollecita tutti noi ad accettare volentieri la croce della conversione. Egli ci dona la forza delle sue sofferenze e della sua preghiera perché possiamo perseverare nella fede e nella speranza.

In questo modo "Dio è giusto e ci rende giusti" (Rm 3,26). "Colui che non aveva conosciuto il peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui la giustizia di Dio (2Cor 5,21) L'amore che Dio ha rivelato nel Figlio è sostanzialmente questo: portò su di sé il giogo terribile del peccato di tutta l'umanità per ottenere la nostra giustificazione e santificazione.

Sulla base di queste considerazioni possiamo comprendere perché Padre Pio si riteneva felice per le molte sofferenze che Dio gli donava. Egli sentiva palpitare il suo cuore insieme con il cuore di Gesù. Quei palpiti sono il dolore che si offre per amore, sono il dolore che diventa amore e testimonia il mistero dell'amore.

Questo grande amore consacrato dal dolore della crocifissione, dava a Padre Pio la certezza che nulla poteva separarlo dall'amore di Dio. " Tu mi hai fatto salire sulla croce e io non scenderò mai da essa".

La forza dell'amore era più forte della sua stessa vita: l'anima mia corre il rischio di dividersi dal corpo, scriveva al padre spirituale.

Il mistero di San Pio non si esaurisce nella durezza crudele della crocifissione. Esso si illumina di vita e di gioia per il dono dell'amore salvifico che Gesù fa entrare nella nostra storia.